



VOI SIETE SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO (Mt 5,13-16)

8/2/2019

300

Commento del card. Angelo DE DONATIS

Paralleli: il sale scipito Mc 9,49s; Lc 14,34s. - funzione del sale Lev 2,12-13; Nm 18,19; 2Cr 13,5; 2Re 2,20; Gdc 9,45; Gb 6,6; Bar 6,27; Ez 16,4; Gc 3,12. - **5,14** luce/lampada Mt 25,1-7; Mc 4,21; Lc 8,16; 11,33ss; 15,18; Gv 5,35; 2Pt 1,19; Ap 18,23. - luce del mondo Is 42,6; 58,10; Sal 37,6; Pr 13,9; Lc 11,34; Gv 1,5; 8,12; 9,5; 12,46; Fil 2,15. **5,16** la vostra luce Is 2,5; 42,6; 58,10; Sal 118,27; Rm 13,12; Ef 5,8-9; 1Gv 2,8-10. - rendano gloria 1Cor 10,31; 1Pt 2,12.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.



¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un



monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Come libro aperto: "La Scrittura continuamente spinge a riorientare la rotta della vita verso Dio. Lasciarsi leggere dalla Parola ci permette così di diventare a nostra volta 'libri aperti', trasparenze vive della Parola che salva, testimoni di Gesù e annunciatori della sua novità. La Parola di Dio, infatti, porta sempre novità, è inafferrabile, sfugge alle nostre previsioni e spesso rompe i nostri schemi" (Papa Francesco, Alla Società Biblica Americana, 30-10-2018).



1. MARANATHÀ, SOFFIO DI DIO (G. Sanfratello)

1. Spirito Santo scendi su di me
e donami un cuore puro,
apri i miei occhi con la tua luce,
solleva le mie braccia verso te,
rivelami la verità, o Spirito d'amor,
infiamma col tuo fuoco il mio cuore.

Rit. *Maranathà, vieni Signor,
maranathà, vieni in me Signor.*

2. Dai quattro venti soffia su di noi
e sana ogni ferita col tuo amore,
scendi dal cielo, Spirito di Dio
e semina la sua Parola in noi,
è acqua che zampilla
questo canto che leviam,
battezzaci nel tuo eterno amore. **Rit.** (x2)
[... vieni Signor]

2. SIATE DONO DI DIO (F. Mastroddi)

$\text{♩} = 58$)

Sia-te do-no-di Di-o per que-sta u-ma-ni-tà! - La vo-stra lu-ce ri-splen-da, do-ni spe-ra-za! - Sia-te do-no-di Di-o per que-sta u-ma-ni-tà! - Da-te sa-po-re al-la vi-ta: il Pa-dre vi be-ne-di-rà.

Voi sie-te sa-le del-la ter-ra, voi sie-te lu-ce, - lu-ce - del mon-do!

3. GUARDA A PALAVRA (M. Kolling)

Guarda a Palavra, guarda a no coração,
que ela entre em tua alma,
e penétre os sentimentos!
Busca, noite e dia, a luz, o amor de Deus:
se guardares a Palavra, ela te guardará!
(*finale: ...ela te guardará!*).

4. LA TUA PAROLA È VITA (A. Galotta)

Rit. *Alleluia, Alleluia, Alleluia!
Alleluia, Alleluia, Alleluia.
La tua Parola è vita, Alleluia!*

1. La tua buona notizia allarga il nostro cuore,
la tua Parola è gioia, alleluia! **Rit.**
2. Nel buio della notte illumina il cammino,
la tua Parola è luce, alleluia! **Rit.**



3. La tua misericordia è abbraccio che rinnova,
La tua Parola è grazia, alleluia! **Rit.**
4. La tua tenerezza è grande, o Signore,
la tua Parola è vita, alleluia. **Rit.**

INCONTRI FINO A MAGGIO 2019

22 febbraio: *Il Signore scruta mente e cuori* (Ger 17,5-13): guida p. Bruno Secondin - Univ. Gregoriana
8 marzo: *Gesù tentato dal diavolo* (Lc 4,1-13): guida prof. Antonietta Augruso - docente e saggista
22 marzo: *Il sogno del figlio e della terra* (Gen 15,1-18): guida prof. Donatella Scaiola - Univ. Urbaniana
5 aprile: *La fine dell'Esodo* (Gs 4,19-24; 5,10-17): guida prof. Luca Mazzinghi - Università Gregoriana
3 maggio: *È il Signore!* (Gv 21,1-14): guida prof. Rosalba Manes - Pontificia Università Gregoriana
10 maggio: *Una moltitudine immensa* (Ap 7,9-17): guida fr. Enzo Bianchi - Fondatore comunità di Bose
24 maggio: *Non sia turbato il vostro cuore* (Gv 14,15-31): guida p. Bruno Secondin - Univ. Gregoriana

300

08-2-2019



S. Maria in Traspontina - Via della Conciliazione - Roma - www.lectiodivina.it

Lectio Divina

Incontri di Lettura orante della Parola



Commento del card. Angelo DE DONATIS

Vicario Generale di Papa Francesco per la Diocesi di Roma

VOI SIETE SALE DELLA TERRA, VOI SIETE LUCE DEL MONDO (Mt 5,13-16)

"Insegnaci a contare i nostri giorni, e giungeremo alla sapienza del cuore". Così implora il salmista (Sal 92,12). Questa è anche la nostra invocazione di apertura questa sera: *contare i giorni*. Con la *lectio divina* di questa sera giungiamo al traguardo dei 300 incontri: 23 anni, quasi una vita! Sale al Signore la nostra lode e il nostro ringraziamento. Ma vogliamo che sia anche una emozione corale, in comunione con la comunità ecclesiale, quella di Roma - abbiamo la gioia di avere con noi in questa circostanza il Vicario Generale di Papa Francesco per la diocesi di Roma, il caro card. Angelo De Donatis. E poi il Priore generale dei Carmelitani con il mio superiore provinciale: ognuno per la sua parte è qui per condividere la gioia di tutti noi. Siamo onorati della loro partecipazione. E ancora qui insieme per ascoltare e meditare la Parola del Signore. Per cercare e incontrare il cuore della Sapienza; abbiamo bisogno ancora di cuore saggio e di luce per il nostro cammino.

Invocazione: *Maranathà, soffio di Dio*

Proclamazione: *Matteo 5,13-16*

1. Leggere la Parola

1. *Nella struttura* del Vangelo di Matteo il brano si inserisce proprio a metà dell'annuncio del Regno (3,1-7,29), nel vivo del discorso della montagna, appena subito dopo le Beatitudini e poco prima il discorso del compimento della Legge. *Il fascino* del vangelo secondo Matteo si concentra proprio sul discorso programmatico che Gesù rivolge alle folle nel discorso della montagna (5,1-7,29) Il "modo" di essere dei discepoli è quindi una specie di "tensione formativa" di Gesù nei loro confronti, ovviamente nel suo stile e col Suo amore, ma caratterizzato sempre da quel: "*E disse loro: Seguitemi, vi farò pescatori di uomini*" (Mt 4,19).

2. *Tra i quattro evangelisti* Matteo è l'unico a usare la parola "chiesa" e ciò mette in luce la sua elevata ecclesiologia. Egli può chiamarsi l'evangelista della comunità cristiana e il suo scritto può dirsi un vangelo ecclesiale. L'idea di Chiesa che Matteo si preoccupa di presentare nel suo vangelo è la convocazione dei discepoli del Signore, che Gesù stesso raduna intorno a sé e forma personalmente a una giustizia che supera la legge mosaica ed è caratterizzata dalla vita fraterna e dall'amore a Dio e ai fratelli. *Un elemento significativo* della catechesi di Matteo riguarda anche i diversi aspetti della vita cristiana e il conseguente comportamento di fede del cristiano. Il suo vangelo, infatti, intende stimolare una prassi cristiana legata all'insegnamento di Gesù.

3. *Due particolarità:* "*Come può perdere sapore il sale?*". A questa domanda possiamo precisare che il sale come noi lo conosciamo, in forma "pura", raffinato direttamente dalle saline, al tempo di Gesù non era così usuale, esso veniva ricavato dalle pietre e dal pietrisco raccolti nel mare o nell'acqua salmastra (come lo è anche il lago di Tiberiade!). Le pietre venivano immerse nelle pietanze specialmente durante la cottura, e rilasciavano i sali che insaporivano le pietanze. Le pietre potevano essere utilizzate più volte, finché non perdevano del tutto il potere di salare e, a quel punto, diventate inutili venivano gettate via. *Cosa è il "moggio"*: è un'unità di misura, una specie di tino piccolo, per le granaglie. Conteneva circa 9 litri ed era una misura ufficiale per lo scambio e la compravendita delle merci misurabili, sia in mercato pubblico che privato.

Ritornello meditativo: *Siate dono di Dio* - **Rilettura personale del testo:** *Matteo 5,13-16*

2. Meditare la Parola

1. *La relazione* tra l'essere e il non essere sta nel riconoscimento di chi già è e ti dice chi sei. Quindi se Colui che è pronuncia la sua parola su di te, quella è la parola che conferma non solo il tuo essere in "generale" nel tempo, ma anche quello per l'eternità. Se Egli dice ai figli amati di essere "sale e luce" in un mondo che ha bisogno - nonostante il mondo li odi e li disprezzi sino ad ucciderli (l'ultima beatitudine, prima del brano presente! Mt 5,12) - la strada della verità sta proprio nel credere profondamente di essere "strumenti" attraverso i quali tutto trova senso, speranza, salvezza e compimento.

2. *Colui che ama* come ama Dio, in mezzo all'odio che si abbatte su di esso, tra i marosi della persecuzione che lo vuole morto, rifugge d'amore in tutta la sua luce, affascinando tutti coloro che lo guardano

amare senza ragione, amare dell'amore gratuito con cui ama Dio stesso, come ama Cristo inchiodato sulla croce. Chiunque guarderà quest'amore totale e gratuito sa che può prendere solo due strade: essere folgorati da questa luce o rimanere ciechi negando ogni evidenza. Un mondo che disperatamente cerca il "sapore della vita" non potrà che essere attratto da chi sala e dà sapore a ciò che è sciapo. In fondo la vita è un "cibo" che ci viene offerto e che, sappiamo bene, è bello gustare col buon sapore della verità, quel sapore che dà senso alla vita stessa.

3. *È importante* poi avere presente il buio e l'insipienza di questo mondo, esserne coscienti, poiché i *rischi* di trascurare la dura realtà mundana ed essere al contempo chiamati ad essere "sale e luce" da Cristo sono essenzialmente due:

- *Non capire perché si è chiamati alla speranza e alla testimonianza cristiana.* Non capire perché si è "sale e luce" e si deve esserlo per il mondo! Conseguenza è considerare di essere una realtà fra le altre, sale e luce in una "modalità" di essere tra i tanti modi di essere di questo mondo, diventando, di fatti, una realtà mundana;

- *Entrare in una modalità "concorrenziale"* tra tutti i modi di essere del mondo. Ossia si vuole semplicemente "scommettere" su Gesù come colui che vincerà, ma con il cuore che questa è una possibilità non la certezza. Tanto per capire, come succede oggi quando si gioca alle scommesse. Più che essere sale e luce ci si preoccupa di "abbracciare una causa", sperando di essere dalla parte giusta. La modalità concorrenziale è sottilmente - ma decisamente - la più pericolosa, perché si dimostra di non aver veramente abbracciato l'amore di Dio e di non aver capito veramente chi è Gesù e perché si è cristiani. Nella modalità "concorrenziale" si combatte per colui che si crede il "più forte" ma, in fondo, ammettiamo che ci può essere uno "più forte"!

4. *Possiamo allora entrare* nella comprensione di che cosa vuole dire essere chiamati "sale e luce" della terra e poi perdere il potere "salante" ed "illuminante": la scelta di fronte le parole di Cristo sulla nostra identità di cristiani, veri seguaci di Cristo, non va considerata una scelta vera e propria, ma risposta ad una chiamata. La via per non perdere sapore e potere di illuminare è sempre la stessa: confidare nella potenza di Dio che, nello scegliere come giudicare il mondo, sceglie sempre la via che i sapienti ed i dotti di questo mondo non sceglierebbero mai, l'amore! La via è additata tutta nel discorso della Montagna (Matteo 5,1-7,29) che ha come inizio proprio l'enunciazione delle Beatitudini, la carta di identità del discepolo che, debole ed insignificante per il mondo, si riconosce amato da Dio. La via è confidare nell'onnipotenza divina che sceglie sempre la strada della debolezza, perché anche nel minimo della sua forza è, in assoluto, sempre onnipotente, ed essere deboli con Lui, rinunciando all'arroganza e alle false onnipotenze del mondo, vuol dire essere onnipotenti come Lui ma, soprattutto, essere ed essere per sempre.

5. *Amare oggi come discepoli* di Cristo, rispondere alla chiamata dell'amore, da Lui che amò tutti sino alla fine (Gv 13,1-15), è perdersi - come il sale penetra e si perde nei cibi - nelle sfide dell'assenza d'amore che il mondo, in tutti i tempi, sempre propone, proprio per colmare quest'assenza. Amare oggi, come i discepoli di Cristo, vuol dire non fare i conti con il "do ut des" a cui siamo troppo abituati, ma capire che colui che oggi ci viene incontro senza niente, senza possibilità di contraccambiare in nulla, è per noi un'occasione, una possibilità di essere dello stesso essere divino, perché nell'amare gratuitamente è il senso della vita, perché così è (Amore) Colui che ci chiama ad essere, esistere con Lui nella vita eterna.

Ritornello: <i>Siate dono di Dio</i> - Silenzio - Musica

3. Per vivere la Parola

Ispirazioni per l'actio. Ogni vera "actio" è frutto dell'essere di colui che agisce:

- Prima azione è l'opera della preghiera;
- Seconda azione è l'essere ecclesiale;
- Terza azione è l'opera sacramentale.

Silenzio - Musica - Canto: <i>Guarda a Palavra</i>

4. Condividere la Parola (interventi brevi)

5. Pregare la Parola

Insieme: *Padre nostro* (cantato)

Canto conclusivo: <i>La tua Parola è vita</i>
--